



IUSV *Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE

#18

ESTRATTO



IUSV *Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE

CALL FOR PROPOSALS

IL PERIMETRO DELL'EDUCATIVO

Intendendo lanciare una *call for papers*, il comitato redazionale di *IusvEducation* ha messo a tema, al suo interno, un confronto aperto sul significato dell'espressione "Rivista interdisciplinare dell'educazione". Interrogativi particolarmente significativi che animano il dibattito, chiedono in che modo sia possibile definire i termini in base ai quali un autore possa dare un taglio educativamente rilevante al proprio contributo alla rivista. E ancora, come sguardi disciplinari differenti e plurali possano con-correre a descrivere l'educazione; quali siano gli elementi che connotano l'assunzione di un significato educativo dentro ad un evento. Quale, infine, sia la funzione che il sistema educativo svolge per l'uomo, per gli aggregati sociali e più in generale per la specie umana.

Si tratta di alcuni tra i grandi quesiti che animano una discussione interna al comitato editoriale, ma che, per essere valorizzata nella sua portata riflessiva, ha necessità di essere condivisa con la comunità accademica e dei lettori. In tal modo un discutere tutto interno si trasforma in un dialogo aperto e interrogante sul perimetro che definisce i confini porosi dell'educativo, partendo da alcuni punti cardine che si pongono come elementi di effettività:

a) in *Iusve* co-esistono due grandi aree di saperi: quelli professionali (o professionalizzanti in senso stretto), e quelli teorici o liberali, secondo la classificazione classica.

b) tale distinzione obbliga "il fare rivista" a misurarsi con una distinzione connessa, quella fra "educazione" e "istruzione": la prima, in particolare, intesa come *Paideia*, *Bildung*, secondo il significato del "dare forma, formare".

c) "Formare" che cosa? E a che cosa? Il filosofo Martin Buber direbbe al «grande carattere» e alla relazione. La tradizione classica direbbe "a guardare dentro se stessi", dove trovare la trascendenza (gli altri e l'Altro); ma anche la mente. Non va però esclusa la sfera dell'emotività e dell'affettività, né quella etica e valoriale: in particolare, la capacità di individuare il "valore" nel "fatto". Infine, ma non per chiudere l'elenco, si forma lo sguardo: educare a "guardare".

d) Seguendo Platone (*Fedro*, 249 d-252 c; *Repubblica*, 514a-518b), l'educazione è una forma di «conversione».

Da un primo confronto del comitato redazionale su tali elementi descrittivi sono emersi tre nodi di riflessione che, da un lato, consentono una prima sintesi di quanto emerso, e dall'altro, hanno il pregio di enucleare approdi e punti di avvio del nostro "fare rivista".

1. Per una descrizione plurale dell'educazione

Il primo nodo mette a tema il portato di un confronto aperto, plurale e senza pretesa di esaustività, sul significato dell'educazione. Essa rappresenta un processo/percorso di socializzazione e facilitazione al contesto umano di appartenenza, sviluppo e crescita individuale, che consente al soggetto di dare il suo contributo alla comunità come pluralità, caratterizzata da valori, norme, comportamenti ritenuti dalla collettività necessari e, in quanto tali, tramandabili alle nuove generazioni. L'educazione richiama, nella persona, alla consapevolezza del *confine*, inteso come limite, segnale di separazione da ciò che è diverso da sé e con il quale è costretto a mettersi in relazione negoziale. Il *confine* non rappresenta un punto di termine, ma un segno di differenziazione tra *il sé e l'altro da sé*, che stimola la persona a cogliere la complessità dell'esistenza e, attraverso l'esame della realtà, la percezione della relatività del proprio potere nel soddisfacimento dei bisogni.

Attraverso il processo educativo l'individuo si rende consapevole del *confine* rispetto a sé stesso, alla relazione con i simili di specie e all'ecosistema. La tensione a soddisfare i bisogni della propria natura materiale, socio-relazionale e spirituale si deve misurare con il *confine* rappresentato da ciò che come individuo *desidera, vuole e può* nei confronti di sé stesso e di ciò che è, nei confronti delle stesse esigenze manifestate dai consimili della comunità e della specie, nei confronti delle necessità dell'ecosistema, senza il quale la vita individuale (e della specie) non sarebbe possibile.

In questa prospettiva il processo/percorso educativo non può essere limitato, come molti ancora pensano, ai primi periodi della vita umana: la complessità che caratterizza l'esistenza, anche nella quotidianità, è contraddistinta dall'emergenza continua di problemi e situazioni nuovi, in costante evoluzione, sia per il singolo individuo, sia per la collettività. Tali eventi non sempre possono essere interpretati con i paradigmi e i valori di riferimento utilizzati nel passato e gestiti con le logiche e gli strumenti prima funzionali. Questo fatto comporta la necessità di riconfigurare continuamente il processo/percorso educativo adeguandolo ai contesti emergenti: si potrebbe considerare questa affermazione un vincolo che concettualizza una sorta di *relativismo educativo*, che segue la tendenza del periodo culturale contingente e dominante.

La storia dell'umanità dimostra come, in ogni epoca, il processo/percorso educativo abbia rispecchiato i valori dominanti del tempo, spesso rinnegando valori precedentemente ritenuti sacri e assoluti. Tali valori, sovente, erano sostenuti e propugnati dai gruppi sociali dominanti che li istituzionalizzavano nei sistemi educativi formali e riconosciuti, nei quali era educata tutta la comunità. Ciò avviene anche oggi: ogni cultura tende a diffondere una sua idea di educazione, sostanziata in valori e comportamenti spesso anche contrapposti a quelli di chi appartiene ad altri contesti culturali.

La questione che si pone per evitare il *relativismo educativo*, senza tuttavia cadere nel *dogmatismo educativo*, è se sia possibile individuare valori che non subiscano l'usura della storia, degli eventi umani e che possano fungere da riferimento nel tem-

po, indipendentemente dalla specificità e diversità delle culture umane.

Proprio perseguendo tale pensiero, si osserva come molti studenti, nell'ambito della formazione terziaria, chiedano oggi strumenti per operare, indicazioni sulla loro utilizzazione efficace, orientati prevalentemente all'acquisizione di un *saper eseguire*, piuttosto che ad un *saper fare* consapevole.

Educare dovrebbe comportare anche lo stimolo a riflettere e a delineare il senso dell'azione strumentale, a scoprire il sistema di valori e i paradigmi a cui l'azione fa riferimento e da cui viene generata. Ciò significa educare non solo al "come", ma soprattutto al "perché", non solo al "cosa serve", ma a comprendere "quali sono le conseguenze dirette e indirette" del mio agire le competenze acquisite nelle differenti discipline di studio. In questo modo l'educazione favorisce una visione sistemica e una maggiore comprensione della complessità in cui la persona agisce.

Tuttavia nel definire ciò che è educativo, si fa necessario osservare e cogliere anche ciò che non può essere inteso come meramente educativo e dunque che può essere potenzialmente inteso come diseducativo. Ciò al fine di evitare il rischio di un sincretismo fondamentale che non aiuta in quanto se tutto diventa educativo niente è educativo. È utile fare un esempio attraverso la seguente domanda: quanto è possibile implicitamente educare? Nel rispondere viene facile osservare che nell'implicitamente non vi è consapevolezza e quindi non si ha intenzionalità.

2. La rivista come luogo che concorre ad educare sguardi di senso

Un secondo nodo di riflessione si è costituito attorno ad una riflessione comune sull'educazione allo sguardo, intesa come educazione all'essenzialità, al dettaglio, al contesto in cui sono collocati i dettagli. Su questo versante la rivista, nella sua vocazione aperta alle discipline a muovere dall'educativo, può offrire sollecitazioni, accompagnando, ad esempio, alla fruizione di quello che è più ovvio, più scontato: gli scenari di immagini al fine di vederne/sperimentarne il senso. Le immagini raccontano le cose ma anche il loro senso in quanto portatrici di una storia, di emozioni, di affetti, di un senso che è molto più profondo della loro utilizzabilità. Proporre alla rivista, ad esempio, un contributo sul *packaging* non significa sottolineare la logica commerciale, ma poter metter in luce la storia che parla, che dice qualcos'altro, le dimensioni sommerse, il loro senso. In merito ogni autore è invitato ad allenare quello che è lo sguardo educativo all'interno della ricerca del senso, del significato, del tema che pone. Lo sguardo dell'autore, dunque, dev'essere teso ad esplicitare le dimensioni educative connesse, ovvero a rendere note ad ogni lettore il motivo per cui il tema proposto è arricchente per la persona e per la società nel suo essere contesto plurale e comune.

Lo sguardo educativo porta con sé una caratterizzazione socio-politica che non va trascurata, in quanto ha che fare necessariamente con una dimensione intersoggettiva e comunitaria. L'educazione, per quanto possa essere anche in qualche modo coltivata singolarmente, deve misurarsi con il tessuto sociale all'interno del quale ogni individuo opera.

Il carattere educativo trasversale che potrebbe accomunare le discipline – non soltanto quelle teoriche, pedagogiche, filosofiche, psicologiche, teologiche, ma anche le forme di sapere più pratiche – sta nella riflessione sulle operazioni che ogni autore compie, ovvero sulla dimensione trascendentale di ogni disciplina capace di cogliere l'elemento educativo ed educante. La portata educativa di una disciplina non consiste solo nel compiere certe operazioni che le sono peculiari, o trasmettere le capacità di compiere tali operazioni, ma anche nella riflessione sulle operazioni che compie e trasmette, rendendo quindi gli studenti (i fruitori) in grado di riflettere a loro volta sulle operazioni che insieme si compiono. Tale attività riflessiva (appunto, trascendentale) fonda anche la possibilità di una eventuale posizione critica, di assunzione parziale o anche eventualmente di rifiuto della prospettiva disciplinare trasmessa.

3. La rivista come luogo in cui coltivare sguardi sull'educativo propri dello IUSVE

Il terzo nodo di confronto ha portato la redazione della rivista ad interrogarsi su quale sia l'essenziale dell'educazione cristiana, mettendo a tema tre aspetti. Il primo, che l'educazione cristiana non si appiccica mai dal di fuori, ma viene dal di dentro: il principio di incarnazione è fondamentale sia in una Università Pontificia che in Università statale laica. Nasce da qui una domanda: che cosa ci immette dentro nel momento in cui si va dentro e ci si incarna? L'educazione cristiana immette dentro prima di tutto un *télos* che è il regno di Dio, mette dentro un *metodo* che è quello della liberazione in termini teologici (il tema teologico del peccato è quello dell'idolatria che disumanizza e questo tema della liberazione è fondamentale oggi poterlo pensare e declinare), mette dentro uno *stile*, lo stile del discepolato, cioè di un camminare insieme, di un cercare la verità nella dolcezza della socialità, diceva Sant'Alberto Magno; mette dentro poi un *decentramento*, non siamo noi al centro del processo educativo, ma il centro ci sta davanti e fuori di noi, è un terzo, e docenti e discenti siamo decentrati fuori. Ci mette uno *sguardo*. Papa Francesco nella *Veritatis Gaudium* usa tante volte questo tema dello sguardo e lo associa alla transdisciplinarietà come a quella capacità di uscire da ogni chiusura e da ogni possesso della verità in cui tutte le discipline, tutti gli insegnamenti possono fare e dare il loro contributo al bene.

Infine ci mette dentro un *dispositivo*, il *dispositivo della temporalità* dispiegata tra la memoria e quindi un rapporto attivo/interattivo con la tradizione e quindi tutta

la dimensione ermeneutica, il presente, cioè l'impegno qui mi devo decidere devo prendere una posizione, devo provare a collocarmi dentro questo momento storico in cui ci sono e poi ci mette dentro il futuro, la promessa, se volete in termini teologici un escatologia, cosa vuol dire ripensare anche la teologia dell'educazione in questa chiave dato che è sparito e l'escatologia sembra che riguardi solo la fine del mondo, la vita eterna. Tutto ciò si fa invito a coltivare un approccio induttivo ermeneutico al cristianesimo, facendo parlare l'esperienza in senso cristiano. Il tentativo di far parlare l'esperienza che vivo, l'esperienza che ho intorno in termini cristiani è sforzo molto consistente. L'esser maestri porta con sé l'essere testimoni, secondo l'espressione che usava Paolo VI, maestri perché testimoni, ovvero sono maestro nella misura in cui testimonia l'idea di cui sono portatore, con i miei comportamenti.

I tre nodi emersi dal dibattito lasciano trasparire come interrogarsi sul valore educativo delle questioni che si trattano sul piano della didattica e della ricerca, dentro ai saperi professionali e a quelli teorico-liberali, nonché sul loro significato educativo, favorisca il processo di affinamento critico, ma anche di chiarificazione educativa, invitando ogni autore a prendere una posizione educativa circa le proprie affermazioni. Dentro al "fare rivista" lasciare intendere come un articolo porti con sé una teleologia pedagogica, o quantomeno educativa, si fa significativo, non solo per il lettore, ma anche per chi in un certo modo si sta accingendo a scriverlo in quanto obbliga ad una sorta di esercizio di autocritica/autoanalisi nei confronti di quello che sta per scrivere o affermare.

Il perimetro dell'educativo può coinvolgere l'ambito teorico e l'ambito pratico in correlazione con la didattica e ricerca e la rivista può essere il luogo in cui le diverse competenze professionali e accademiche che operano in questi ambiti possono incontrare idee, buone pratiche e suggerimenti da cui partire per una riflessione critica, favorendo la partecipazione e il coinvolgimento attorno a una comunità di ricerca. Far coesistere, nella rivista, contributi di approfondimento teorico con contributi esperienziali, nella prospettiva del fare educazione può agevolare il coinvolgimento e l'interesse di esperti non solo accademici ma anche di professionisti che possono concorrere a definire gli aspetti educativi nella società informazionale.

In tal senso *IusvEducation* può diventare un luogo di discussione di saperi e pratiche che intrecciano l'educazione e la cultura nella società. Una discussione aperta alla comunità scientifica, sia con profilo accademico, sia con profilo professionale, con lo scopo di ospitare contributi di diverse discipline in grado di fornire visioni, metodologie e punti di vista che integrano e arricchiscono i saperi teorici.

Call for proposals

La Rivista *IusvEducation* invita docenti universitari, ricercatori, insegnanti e professionisti alla *Call for proposals* sui seguenti temi che afferiscono alla ricerca educativa attraverso un approccio multidisciplinare e transdisciplinare:

- L'ecologia integrale per una nuova educazione,
- Educazione e transdisciplinarietà,
- L'educazione all'interno dell'ecosistema dei media e delle piattaforme digitali,
- L'educazione dello sguardo,
- L'educazione alla trascendenza,
- L'educazione alla democrazia,
- L'educazione all'economia.

Saranno presi in considerazione tutti i contributi che risponderanno in maniera approfondita ai seguenti quesiti:

- Come ridisegnare identità, metodo e finalità dell'agire educativo attraverso l'approccio dell'ecologia integrale?
- Quali pratiche transdisciplinari possono aiutarci a superare la frammentazione dei saperi nella ricerca educativa?
- È possibile e ha senso definire i confini dell'educativo (o dell'educazione) per mappare il territorio di pertinenza della disciplina? Rispetto a quali paradigmi tracciare tali confini in modo che siano permeabili alla inter/transdisciplinarietà?
- Quale il rapporto tra teorie e prassi in ambito educativo?
- Quale approccio educativo è necessario promuovere all'interno delle piattaforme digitali?
- Apprendere a “guardare”: che cosa significa? Quali finalità? Quali metodi?
- In un'era caratterizzata da un regime scopico proteiforme e da una molteplicità di esperienze estetiche, quali prospettive di apertura si configurano per una nuova ecologia dello sguardo?
- Una disciplina, nella sua autonomia “scientifica”, può introdurre alla trascendenza religiosa senza per questo essere catechetica? In quali termini?
- Ogni contesto educativo, in particolare quello scolastico, dovrebbe essere “palestra di democrazia”, puntando a sviluppare in modo interdisciplinare e trasversale la vocazione al sapere cooperare e vivere insieme agli altri. Quali azioni educative, progetti didattici, esperienze formative possiamo e dobbiamo immaginare per «volgerci a promuovere il bene» (Papa Francesco, *Fratelli Tutti*: 113), per realizzare i valori cristiani e costituzionali della libertà, dell'equità sociale, del riconoscimento di una “piena cittadinanza” democratica (*ibi*: 125) fondata sul riconoscimento della dignità umana, sull'impegno per una cultura

della solidarietà e sulla cura della fragilità (*ibi*: 113-115)?

- L'attività imprenditoriale dovrebbe essere una «nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti» (Papa Francesco, *Laudato si'*: 129), ma spesso appare fondata più sull'intento di «accumulazione crescente di pochi» (*Fratelli Tutti*: 122) che «al progresso delle altre persone e al superamento della miseria» (*ibi*: 123). Quale possibile via educativa può permettere di meditare e coltivare un'antropologia economica che rifiuti la cultura dello scarto, che rimetta la dignità umana al centro, che orienti la libertà di impresa e di mercato allo sviluppo umano integrale?

Le proposte vanno inviate attraverso un abstract di 2000 caratteri (spazi inclusi) all'indirizzo e-mail della redazione: **rivista@iusve.it entro il 30 Settembre 2021.**

I ricercatori interessati ad inviare il proprio contributo possono prendere visione delle norme redazionali della rivista a questo link: <https://www.iusve.it/numeri-rivista/>

I contributi verranno sottoposti al referaggio attraverso la modalità del doppio-cieco. L'esito del Comitato Scientifico verrà comunicato agli autori via e-mail entro le scadenze previste, indicate di seguito.

Promemoria e dead line di partecipazione

Proposta abstract: entro il 30 Settembre 2021

L'accettazione dell'abstract sarà comunicata entro 15 gg dal ricevimento

Sottomissione articolo: entro il 28.02.2022

Referaggio e comunicazione degli esiti: entro 30gg dal ricevimento

Pubblicazione dei contributi sul primo o secondo numero del 2022

Call for proposals

The journal *IusVEducation* invites academics, researchers, teachers and professionals to the Call for proposals on the following topics related to educational research through a multidisciplinary and transdisciplinary approach:

- Integral ecology for a new education,
- Education and transdisciplinarity,
- Education within the ecosystem of media and digital platforms,
- Education of the gaze,
- Education for transcendence,
- Education for democracy,
- Education for the economy.

All contributions that provide in-depth answers to the following questions will be taken into consideration:

- How can the identity, method and purpose of educational action be reframed by the integral ecology approach?
- Which transdisciplinary practices can help us overcome the fragmentation of knowledge in educational research?
- Is it possible and does it make sense to define the boundaries of education in order to map the territory of relevance of each discipline? With respect to which paradigms do we draw these boundaries so that they are permeable to inter/transdisciplinarity?
- What is the relationship between theory and practice in education?
- Which educational approach needs to be promoted within digital platforms?
- Learning to “watch”: What does it mean? Which aims? Which methods?
- In an era characterised by a protean gaze regime and by a multiplicity of aesthetic experiences, which prospects of openness take form for a new ecology of the gaze?
- Can a “secular” discipline introduce religious transcendence without being catechetical? In which terms?
- Every educational context, especially schools, should be a “gymnasium of democracy”, aiming to develop in an interdisciplinary and transversal way the vocation to get to know how to cooperate and live together with others. What educational actions, didactic projects, training experiences can and should we outline in order to «start to promote the good»? (Pope Francis, *Fratelli tutti*: 113), to realise the Christian and constitutional values of freedom, social equity, recognition of a democratic «full citizenship» (*ibi*: 125) based on the recognition of human dignity, commitment to a culture of solidarity and care for

the fragile (*ibi*: 113-115)?

- Business activity should be a «noble vocation oriented towards producing wealth and improving the world for all» (Pope Francis, *Laudato si'*: 129), but it often appears to be founded more on the intent of «the growing accumulation of the few» (*Fratelli tutti*: 122) than «the progress of other people and the overcoming of misery» (*ibi*: 123). Which possible educational path can allow us to meditate and cultivate an economic anthropology that rejects the culture of waste, that puts human dignity back to the centre, that steers the freedom of enterprise and the market towards an integral human development?

Proposals should be sent in an abstract of 2000 characters (including spaces) to the editorial office email address: **rivista@iusve.it by September 30th 2021.**

Researchers interested in submitting their contribution can view the journal's editorial rules at this link: <https://www.iusve.it/numeri-rivista/>

Contributions will be submitted for refereeing through the double-blind method. The outcome of the Scientific Committee will be communicated to the authors by e-mail within the deadlines indicated below.

Reminder and participation deadlines

Abstract proposal: within September 30th 2021

Acceptance of the abstract will be communicated within 15 days of receipt.

Article submission: by February 28th 2022